

ANALISI D'OPERE

Il *Tractatus de successivis* attribuito a Guglielmo d'Occam - Edito da Filoteo Böhner O.F.M. « Franciscan Institute Publications » N.I. Un vol. di pagg. xi-122, The Franciscan Institute S. Bonaventura, N.Y., 1944.

Il trattato, secondo il dotto editore, è un estratto della « *Expositio super libros physicorum* » di Guglielmo d'Occam, ed è composto di tre parti, che trattano rispettivamente del moto, dello spazio e del tempo.

Lo scopo principale è dimostrare che moto, spazio e tempo non sono entità comunque distinte dal corpo che si muove, dal corpo nello spazio e dal corpo nel tempo.

Il nocciolo della prima parte è questo: il movimento, sia successivo e continuo come nel cambiamento di luogo, sia istantaneo, come nell'alterazione, può essere definito come l'acquisto o la perdita di qualche cosa da parte della cosa che muta; quindi non è qualche cosa di distinto dalla cosa che subisce il mutamento, ma si risolve in essa. Con questo l'autore intende ribattere l'opinione secondo la quale il mutamento qualche volta sta a significare un'entità distinta da quella che subisce il mutamento. Inoltre l'autore afferma che il mutamento è istantaneo quando l'entità che muta, sia una parte che un intero, acquista o perde qualcosa tutto in una volta (*totum simul*) e non a poco a poco; osserva che molti « nomi verbali », come « *mutatio* », *motus*, *actio*, sono introdotti *causa brevitatis loquendi vel ornatus locutionis*, e sono derivati da verbi (p. 37), perciò dovrebbero essere cambiati nelle forme più appropriate di *mutatum*, *agens*; mette infine in rilievo che il principio al quale l'indagine sulla natura del moto, dello spazio e del tempo deve continuamente attersi come a proprio criterio direttivo, è questo: « *Frustra fit per plura, quod potest fieri per pauciora* ».

La seconda parte del trattato comincia con la definizione aristotelica del luogo: il limite primo del continente immobile: *terminus continentis immobilis primus*, ossia il limite interno del primo corpo non mosso, o immobile, contenente il corpo in questione. Si passa poi ad osservare che nè il luogo nè la superficie del corpo nello spazio sono una sostanza o un accidente: infatti, il luogo di un corpo non è altro che la superficie interna del corpo contenente, e la superficie a sua volta non è qualcosa di diverso dal corpo (p. 73); proprio come un vaso che contenga dell'acqua è chiamato il limite del contenente, ma quel limite non è diverso dal contenente, cioè dal vaso. L'immobilità del luogo, affermata da Aristotele, sta a significare soltanto che il luogo può essere occupato dai corpi

successivi e può essere considerato come realmente immobile. Sebbene il trattato respinga parte di quella che l'editore ritiene l'opinione di Duns Scoto (pagg. 85-87), noi non ne comprendiamo il motivo; ci pare che la critica mossa dall'autore del trattato all'opinione di Duns Scoto sia troppo sbrigativa.

Il tempo, considerato nella terza parte, è la misura della durata, moto o quiete di una cosa; una misura colta con la mente. Ma noi non possiamo comprendere il tempo come una misura, comunque, a meno che non comprendiamo noi stessi come coesistenti con un qualche mutamento continuo ed uniforme (pagg. 102-104). Questo significa che ogni durata deve essere misurata dal movimento continuo ed uniforme del « *primum mobile* ». Ma noi abbiamo già veduto, nella prima parte del trattato, che il moto, il termine fondamentale, non è qualcosa di distinto dal corpo che si muove. E il tempo non significa qualcosa al di fuori della mente, fuorchè il moto. Quindi a maggior ragione è possibile dire che il tempo non è qualcosa di distinto dal corpo, che nel tempo dura.

Il pregio del trattato sta soprattutto nell'esigenza di sottoporre ad analisi rigorosa concetti fondamentali come quelli di moto, spazio, tempo, e nella finezza di alcune osservazioni. Tuttavia a noi sembra che il trattato si limiti, più che altro, all'analisi preliminare di alcuni concetti che si usano nell'indagine della natura fisica, e non proceda ad una discussione veramente filosofica, metafisica sulla natura e l'esistenza del moto, dello spazio, del tempo.

Una lode particolare deve essere rivolta al P. Böhner per l'ottima edizione del testo, da lui curato con tanta intelligenza ed abilità, corredato da un'interessante biografia di Occam e da un elenco commentato delle sue opere.

J. R. CRESSWELL

A Lexicon of St. Thomas Aquinas, fascicle I, A-C. Un vol. di pagg. x-262, Catholic University of America Press, Washington 1948.

Il titolo del lavoro che ha recentemente visto la luce potrebbe indurre a pensare che si tratti di una delle tante pubblicazioni già apparse come introduzione o ausilio allo studio del pensiero tomistico: basta scorrere l'opera di mons. Grabmann: *Hilfsmittel* del Thomasstudiums (Friburgo 1923) per avere una idea di quanto vasta sia la letteratura in proposito.

E neppure mancano i lessici: ricordiamo il *Thomas-Lexicon* dello Schuetz; quello giustapposto alla edizione della *Summa Theologica* del Marietti;